

TAVOLO DI LAVORO “ALLEANZA EDUCATIVA SCUOLA-CHIESA-FAMIGLIA”

RELAZIONE INCONTRO DI LUNEDÌ 20 GENNAIO 2020

Centro Pastorale Francescano per il Dialogo e la Pace - Comiso

PREMESSA

In data lunedì 20 gennaio 2020, presso la Sala Paolo VI del Centro Pastorale Francescano per il Dialogo e la Pace, si riunisce il Tavolo di lavoro concordato nei due precedenti incontri, promossi dalla Diocesi di Ragusa con l’obiettivo di consolidare l’alleanza educativa tra la scuola, la chiesa e la famiglia.

Sono presenti: **Viviana Assenza** (Dirigente Ufficio IX U.S.R. Sicilia - Ambito territoriale di Ragusa), **Giuseppina Spataro** (IC “L. Sciascia”, Scoglitti), **Teresa Noto** (ISIS “G. Carducci”, Comiso), **Romina Bellina** (IC “G. Bufalino”, Pedalino), **Angela Fisichella** (IC “G. Caruano”, Vittoria), **Franca Maria Branca** (IC “Psaumide”, S. Croce Camerina), **Salvatore Panagia** (IC “Capitano Biagio Puglisi”, Acate), **Grazia Maria Caruso** (IC “G. Verga”, Comiso), **p. Biagio Aprile** (direttore della Cattedra di Dialogo tra le culture di Ragusa), **Giuseppe Di Mauro** (vicedirettore dell’Ufficio per la cultura, scuola e università della Diocesi di Ragusa).

Risultano assenti: **Leonardo Licata** (IC “S. Quasimodo”, Ragusa), **Santo Burgio** (Università di Catania, presidente SDS di Ragusa Ibla), **rappresentanti degli uffici** (Caritas, famiglia, giovani) della Diocesi di Ragusa.

CONFRONTO

Dopo i saluti e la ripresa delle fila del discorso da parte di p. Aprile, viene subito fatto notare dalla dott.ssa Assenza la mancanza all’interno del tavolo di dirigenti di scuole secondarie di secondo grado di Ragusa e Vittoria. Si incarica pertanto G. Di Mauro di estendere l’invito a partecipare ai prossimi incontri al dirigente E. Barrera o R. Costanzo (per Vittoria), Rosa o D. Piccitto (per Ragusa).

G. Di Mauro espone una breve sintesi di quanto emerso dai due precedenti incontri. Durante il primo, a più voci è stata sottolineata la grave **fragilità educativa delle famiglie**, bisognose di formazione, stimoli, di una guida sapiente. È stata denunciata anche la **deroga delle responsabilità da parte dei genitori** nei confronti dei docenti o della scuola in genere, da cui la necessità di **educare alla genitorialità**. Viene pure fatta presente la **regressione del livello culturale**. Durante il secondo incontro, sono state evinte due tematiche fondamentali: la necessità di offrire un **supporto alla genitorialità** e il **vuoto di senso** diffuso nel mondo giovanile. In particolare, è stata evidenziata l’urgenza di **lavorare sulle famiglie**, in un dialogo a più voci; di sperimentare alcuni approcci come il **Service Learning**; di recuperare la fiducia dei genitori nei confronti della scuola e il loro ruolo attivo nel processo educativo. Infine, si è indicato il **valore della cultura** quale elemento fondamentale nella prevenzione di fenomeni pericolosi quali il razzismo, l’ideologia contrattualista, etc.

TAVOLO DI LAVORO “ALLEANZA EDUCATIVA SCUOLA-CHIESA-FAMIGLIA”

La DS Bellina invita a lavorare sul coinvolgimento famiglie. Alla luce della scarsità di strumenti per agganciare le famiglie, ci si chiede quali possano essere le strategie o le buone pratiche da utilizzare. A parte le recite o alcuni progetti, per quanto invece riguarda incontri di informazione su dipendenze o altre tematiche di scottante attualità, sono pressoché disertate dai genitori.

p. Aprile invita a puntare l'**attenzione su alcune problematiche specifiche**; quali potrebbero costituire l'ambito di lavoro?

V. Assenza, attingendo dalla sua lunga esperienza di ispettore, deduce la facilità eccessiva con cui le famiglie delegano alla scuola, come anche il loro aspettarsi troppo dalla stessa. Si è arrivati al punto che se c'è un problema è la scuola che non sta funzionando, quasi divenendo un capro espiatorio. Le famiglie non interrogano se stesse, la prima accusata è la scuola. Occorrerebbe pertanto riconduurre nei giusti confini ruoli e responsabilità. È la scuola che li aiuta, non il contrario. La crisi della famiglia è ormai un dato di fatto. Di conseguenza i ragazzi trovano punti di riferimento nei docenti.

p. Aprile chiede se non ci sia un modo di denunciare questo dato, incontrando la famiglie; chiede come si possa creare un punto di ascolto all'interno delle scuole.

Il DS Fisichella fa notare come il guaio, oggi, è che i ragazzi stanno in casa! Non vanno più neppure a lavorare, preferendo rimanere chiusi in casa in divano tutto il giorno.

Dal DS Bellina viene fatto notare come molti genitori non percepiscono più il bisogno di formarsi, di crescere nella consapevolezza genitoriale. Si fatica davvero.

Il prof. Di Mauro propone di responsabilizzare le famiglie in maniera indiretta, coinvolgendole nella valutazione partecipata di competenze a carico degli educatori che seguono l'alunno nelle diverse tipologie di associazioni (sportive, ecclesiali, etc.), compilando delle schede opportunamente impostate. In tal modo, sapendo di concorrere ad una più completa valutazione del figlio, e dovendo interagire con altre figure educative, il genitore vivrebbe più attivamente il processo educativo del figlio, magari accettando più facilmente dalle scuole ulteriori proposte.

Viene fatto notare dalla DS che tale proposta potrebbe rivelarsi un boomerang, alla luce di alcune esperienze negative già registrate a scuola, ove i genitori si troverebbero ulteriormente sgravati dalla fatica di seguire i figli, delegando le “doposcuoliste” per i colloqui con i docenti.

P. Aprile propone a questo punto di creare delle apposite equipe con lo scopo di andare a trovare direttamente a casa le famiglie, onde stringere dei legami di maggiore conoscenza e fiducia, raggiungendo la famiglia laddove vive.

Verrebbe però meno la necessaria formalità dell'intervento da parte della scuola, fa notare la prof.ssa Noto.

Il DS Caruso racconta una esperienza molto positiva che ha registrato il coinvolgimento appassionato di un gruppo di mamme per un progetto di realizzazione di murali nei corridoi della scuola, esperienza che ha in seguito contagiato molte delle altre mamme (scuola primaria).

TAVOLO DI LAVORO “ALLEANZA EDUCATIVA SCUOLA-CHIESA-FAMIGLIA”

Il DS Branca evidenzia come generalmente le mamme collaborino sempre per questo tipo di lavoretti, ma ciò non risulta sufficiente.

Il DS Caruso aggiunge che anche attraverso il Service Learning (attraverso la peer education) al doposcuola si potrebbero raggiungere dei buoni risultati. La scuola ha appena avviato un progetto che vedrà l'affiancamento dei propri compagni di scuola più bravi durante lo svolgimento dei compiti al doposcuola.

La dott.ssa Assenza sottolinea la necessità di attirare le famiglie in un dialogo tale da maturare una visione della scuola più corretta. Ci sono genitori che non sanno nemmeno il nome dei docenti dei propri figli. Lo sportello ascolto potrebbe essere una buona idea. Dovrebbe fare da punto di decompressione, da filtro, da analisi della situazione, da anello di congiunzione tra la famiglia e il DS con tutto il corpo docente.

Per la DS Branca lo sportello sarebbe uno strumento importantissimo, dato che molti genitori arrivano molto arrabbiati (magari hanno anche sensi di colpa verso i figli), e andrebbero via senz'altro più sereni.

Ma **come attivarlo concretamente?** Con quali risorse? Ci si chiede in diversi.

Il prof. Di Mauro fa noto di un possibile progetto, sostenuto eventualmente dalla Diocesi, riguardo la costituzione di una piccola equipe psicopedagogica, che interverrebbe in una determinata scuola sulla base dei bisogni segnalati dal collegio. Si tratterebbe di un progetto pilota.

p. Aprile invita a porre l'attenzione su un primo ascolto, e solo dopo ricorrere ai professionisti. In tal caso, si avrebbero più risorse, più possibilità di coprire scuole. Il DS Romina propone a questo punto di fare una calendarizzazione.

Il DS Fisichella afferma come lo sportello ascolto sia un'ottima idea. La crisi è nelle famiglie, soprattutto quelle allargate. Ci sono tra l'altro sempre meno nonni alle spalle. Avendo scoperto da poco una docente counselor, prevede di approvare un progetto su uno sportello di ascolto.

P. Aprile propone una formazione per i docenti ad un primo ascolto, con il sostegno della DS Fisichella, secondo la quale la figura interna è quella più di supporto.

Il Prof. Di Mauro, facendosi portavoce del prof. Burgio, rende nota la possibilità di offrire dei **corsi di formazione per docenti** (organizzati dalla Cattedra di Dialogo tra le culture e dall'Università di Catania – SDS di Ragusa Ibla), sia sui temi dell'ascolto, che sull'**intercultura**, l'**educazione alla pace**, la **gestione dei conflitti**. L'università, inoltre, offrirebbe studenti tirocinanti per interventi di mediazione linguistica. Ogni singola scuola dovrebbe eseguire una procedura online veloce sul sito del COF (Centro orientamento e formazione).

La dott.ssa Assenza invita a partire non solo dalle famiglie ma anche dai ragazzi, mentre eviterebbe il docente formato, qualificato. Punterebbe piuttosto su figure che non sono docenti, poiché sia per i genitori che per gli alunni ci vuole una persona terza, quanto più neutra possibile. L'ascolto va fatto per le famiglie.

TAVOLO DI LAVORO “ALLEANZA EDUCATIVA SCUOLA-CHIESA-FAMIGLIA”

Il DS Caruso dà notizia del recentissimo incontro con il garante dei diritti dell'infanzia di Comiso, il quale ha annunciato la costituzione di un'equipe psico-pedagogica comunale messa a disposizione delle scuole, esclusa la secondaria di secondo grado, per la quale verrà ad ogni modo creato uno sportello di ascolto per mezzo di un professionista del SerT. Pertanto, per dare maggiori opportunità alle scuole del territorio sprovviste di simili servizi, le scuole di Comiso vengono escluse dall'offerta di uno sportello di ascolto quale si sta elaborando nel presente tavolo.

P. Aprile pone in risalto anche la necessità del docente di essere ascoltato. Per questo, però, viene fatto notare che il dirigente scolastico assolve già alla funzione di punto di riferimento per le necessità del docente.

Il prof. Di Mauro ricorda le risorse che la Diocesi potrebbe mettere a disposizione, tramite il volontariato. Diverse figure operano già nelle parrocchie e potrebbero essere sensibilizzate nei riguardi di un'azione da effettuare nelle scuole. Oppure potrebbero essere pensati per tempo dei progetti di servizio civile che vedrebbero il coinvolgimento di figure opportunamente selezionate per un supporto didattico agli studenti o, volendo, anche alle famiglie stesse.

P. Aprile propone a questo punto di avviare il processo e di seguire lo svolgersi degli eventi. Aggiunge la possibilità di coinvolgere gli insegnanti di religione cattolica. La proposta viene però criticata dalla dott.ssa Assenza, in quanto ci si muove in presenza di un'utenza laica che potrebbe non vederli di buon occhio. Propone di ricorrere a figure assolutamente esterne. La presenza deve essere una volta alla settimana almeno, partendo da ora. P. Aprile si propone sin da adesso come volontario.

Ci si chiede come scegliere le scuole su cui sviluppare le proposte precedenti. La dott.ssa Assenza suggerisce di selezionare le scuole con maggiore livello di dispersione scolastica.

Il DS Branca sollecita a non sottovalutare il discorso degli insegnanti, lamentando una certa loro sofferenza, si sentono inadeguati per tante situazioni, soprattutto nella secondaria di primo grado. Non manca neppure una loro certa chiusura al cambiamento. È quanto mai necessario svegliarli, rimotivarli. Viene fatto notare come l'ambito della formazione possa comunque essere gestito direttamente dal DS, mentre l'urgenza sarebbe qui quella di creare un collegamento con le famiglie che sono oggi in sofferenza, per poter raggiungere l'esterno, più che l'interno.

La prof.ssa Noto nota come in questo modo potremmo portare i genitori ad una maggiore consapevolezza dei problemi.

CONCLUSIONI

In definitiva, sono stati individuati due ambito di lavoro:

- 1) **Per l'utenza:** ci si lascia con il compito da parte della Diocesi di effettuare una ricognizione delle possibili risorse volontarie disponibili alla collaborazione con le scuole, al fine di **creare diversi sportelli di ascolto** al loro interno, rivolti sia ai genitori che agli studenti.

TAVOLO DI LAVORO “ALLEANZA EDUCATIVA SCUOLA-CHIESA-FAMIGLIA”

- 2) **Per i docenti:** vengono annunciati dei corsi di formazione a carattere didattico-laboratoriale per l'educazione all'intercultura, alla pace e alla gestione dei conflitti (organizzati dall'Università di Catania e dalla Cattedra di Dialogo tra le culture di Ragusa) da proporre per il prossimo anno scolastico, ed una Summer School sui metodi attivi della non-violenza che si svolgerà ad Assisi ed in alcune città strategiche dell'Umbria e della Toscana (Perugia, Pisa, Firenze), seguendo un itinerario artistico-culturale, formativo, naturalistico e spirituale.

Ci si pone il tempo di un mese per poter tornare a riunirsi a partire dalla ricognizione effettuata circa le risorse umani volontarie disponibili e da programmi di formazione maggiormente dettagliati.

La seduta viene sciolta alle ore 16.50.